

Personaggi

di Paolo Torelli

Vivere in Alfio Gherardi

Come saranno le vite reali di quei personaggi che vivono nella fantasia di una fiction televisiva? Abbiamo incontrato il veterano della regina delle soap italiane, **Alfio**

Gherardi in **Vivere** (su Mediaset), all'anagrafe **Fabio Mazzari** per capire i meccanismi e svelare i retroscena di una dimensione televisiva così vicina ai gusti degli italiani. Cominciamo subito con un dualismo che ha appassionato gli spettatori di **Vivere** nell'ultimo periodo.

La rivalità Moretti-Gherardi è stata al centro delle scene, come vi siete trovati nella parte?

Come accade spesso in questi casi, fuori dalle scene siamo grandi amici. Gianni Garlo, che interpreta Moretti, è un grande attore che si è fatto un nome nei vari spaghetti western col personaggio di Sartana. Un mio mito.

Con chi ha legato in particolare tra gli attori di **Vivere?**

Oltre a Garlo, mio grande amico è anche Giorgio Biavati, alias Bonelli, poi le donne.

Ecco, proprio per una donna si è consumata la contesa Moretti-Gherardi.

Esatto, la mia ex moglie, un vigneto e lo spirito di giustizia che avvolge Alfio Gherardi.

Ha trovato difficoltà nel rappresentare questi forti sentimenti: amore e giustizia?

E' sempre delicato toccare certi temi. Questo è stato un periodo molto intenso per Alfio, ed io ho sostenuto le sue vicende in modo oltremodo appassionato, visto che mi hanno portato a soffrire di calcoli renali, cosa della quale non avevo mai sofferto prima. Ora è tutto ok, ma mi è dispiaciuto assentarmi da lavoro per pochi giorni. Non avevo mai perso un giorno in cinque anni.

Potere dell'immedesimazione? Possibile! Proprio durante una ripresa ho provato dei forti brividi e una febbre improvvisa. Cosa che non si è minimamente notata in televisione. Come se lo spiega?

La televisione è una brutta bestia, certe volte sembra di aver fatto malissimo, eppure il risultato è soddisfacente. Certo, meno male, coi tempi che abbiamo non possiamo certo riprovare sempre. Teatro e Tv sono mondi così lontani tra loro?

Per fare teatro ho dovuto studiare molto e soffrire per saper recitare, la Tv è più diretta, ha meno filtri nella rappresentazione. Lo stile è meno importante e per emergere ci vuole il cuore, la verità. Cosa unisce verità e fiction? Rindere naturali è difficilissimo, in una soap la non recitazione è il più alto

livello interpretativo. E poi c'è l'immedesimazione, anche per il pubblico. Gli spettatori? Certo, mi ricordo che tempo fa Alfio era stato rapito e aveva subito delle percosse. Una volta bussò al

mio teatro un signore con due bambine e indicandomi disse loro: "Vedete bambine, è vivo e sta bene". E' straordinario! Veramente sorprendente. Diceva che ha un teatro. Sì, in realtà l'ho scappato a mia moglie. Lei ha un negozio in zona Paolo Sarpi e aveva affittato lo spazio di una vecchia officina di un fabbro per creare uno show room nel quale potesse mostrare al pubblico più comodamente le sue realizzazioni di bigiotteria. Quando ho visto le potenzialità di questo spazio ho pensato al teatro perfetto, dove il pubblico fa parte della scena che ruota attorno ad una colonna portante che non abbiamo potuto abbattere, ma che ha distinto il teatro. Come si chiama il teatro? Zazie, come la ragazzina francese protagonista del romanzo Metro di R. Quenau. Qualche volta ci suona anche mio figlio, un jazzista. Purtroppo, proprio quando il

passaparola era riuscito a far crescere il teatro, sempre pieno, ora dovremo chiudere. Mancano tempo e sovvenzioni. Peccato. Spero che qualcuno si accorga delle potenzialità di questo piccolo gioiello in Cina town.

A proposito di teatro, ha iniziato dal palcoscenico? No, nasco come aiuto regista. Poi un attore si ammalò e dovette sostituirlo. Nel '68 quasi tutta la creatività era assorbita dalla lotta politica e gli attori scarseggiavano. Da quel momento ho sempre lavorato, fino alla chiamata di Dario Fo, che mi scritturò per uno spettacolo sul rapimento di Agnelli: "Clacson, trombette e pernacchi".

Qualche rimpianto? Non aver lavorato col maestro per eccellenza Strehler.

Sogni? Interpretare un commissario in stile bogardiano per la Tv.

Forse il fascino della divisa sarebbe troppo per le sue numerosissime fans!?

